

Il retroscena. La selezione sarà affidata a un comitato elettorale

Per uscire dall'angolo ecco nuove regole "Più poteri a Beppe"

Nessun dietrofront nel capoluogo ligure
"Piuttosto non ci presentiamo"

ANNALISA CUZZOCREA

ROMA. Un cambio di regolamento che dia più potere a Beppe Grillo. E che crei nuovi filtri per le candidature alle elezioni, a partire da una sorta di "comitato elettorale", un gruppo di persone che si occuperà della selezione nei meet up. E non solo.

Il capo politico del Movimento è furibondo per quanto successo a Genova. E insieme a Davide Casaleggio sta studiando non solo il modo di uscirne, ma anche quello di evitare che possa accadere ancora. Il mantra diffuso - quello che i parlamentari ripetono da giorni in televisione - è che un caso su 22mila eletti non dovrebbe essere considerato un problema. Una percentuale così bassa dimostrerebbe, piuttosto, che la selezione dei candidati nel Movimento funziona e che Genova è solo un'eccezione. I vertici però sanno bene che così non è. Le lotte interne nei meet up, gli abbandoni di attivisti storici negli ultimi mesi, i conflitti fra cordate stanno dilaniando i 5 stelle a livello locale. E il metodo inaugurato a Genova, nato per disinnescare tutto questo, si è rivelato un boomerang clamoroso. Per questo, servono delle persone che se ne occu-

pino a tempo pieno. Quando c'era il direttorio, Roberto Fico e Alessandro Di Battista avevano la delega ai meet up, ma non sono mai riusciti a intervenire sul serio dove si manifestavano problemi, se non a ridosso di elezioni, con espulsioni - come quelle di Napoli - che hanno creato più caos che altro. Per questo, l'idea è quella di scegliere un gruppo più ampio di persone che segua da vicino i gruppi e le candidature. In modo che in casi come Genova si arrivi ad agire prima e non dopo il voto.

Ma il regolamento dovrebbe cambiare soprattutto nelle prerogative affidate al capo politico, che dovrà avere l'ultima parola in modo più netto. Assumendo quel ruolo di garante super partes previsto dal codice etico sottoscritto dagli eletti al momento dell'accettazione della candidatura. Beppe Grillo è consapevole che degli errori sono stati fatti. Nel mirino dei vertici - ieri - sono entrati anche gli avvocati che si sono occupati della vicenda. Perché il quesito sottoposto al voto sul blog era tutto sbagliato, in palese conflitto con quanto previsto da quel regolamento che i 5 stelle hanno scritto sull'onda dei ricorsi di Roma e Napoli. E che ora sono pronti a cambiare.

Con la possibilità - ancora solo allo studio - di estendere il ruolo di garante anche a Davide Casaleggio. L'imprenditore la settimana scorsa, al Senato, ha visto

a lungo uno degli avvocati che si è occupato del caso Genova, Andrea Ciannavei. Che alla domanda, «come mai ha parlato con lui e non con Grillo?», rispondeva: «Perché è uno dei garanti». Estendendo automaticamente al figlio di Gianroberto Casaleggio quello che fu il ruolo del padre.

Quanto a Genova, Grillo non ha nessuna intenzione di riabilitare Marika Cassimatis, «Piuttosto, rinunciamo a correre», dice a chi riesce a parlarci. Una soluzione che qualcuno - dopo la vittoria della professoressa alle comunali - gli aveva già proposto. Ma che era stato lo stesso fondatore a respingere nel nome del «siamo pronti a governare e dobbiamo dimostrarlo». Adesso però, se anche il ricorso dovesse andare male, l'unica strada sarebbe proprio quella di rinunciare a candidare il Movimento nella città in cui vive. E dove, se i conflitti interni non fossero esplosi, avrebbe avuto anche chances di vittoria. Cassimatis - nell'inner circle del fondatore - è considerata «un copia-incolla di Favia e Pizzarotti, un simbolo di tutto quel che non deve essere il Movimento. Una di quelli che dicono che il capo non è Grillo, che uno vale uno, e lo fanno solo perché hanno ambizioni personali. Vogliono andare a testa alta, fare i capetti. Ma da noi a testa alta non ci vai».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INUMERI

1

14 MARZO

L'insegnante Marika Cassimatis esce vincitrice alle "comunarie" per la candidatura a sindaco di Genova, battendo per trenta voti l'altro candidato sindaco, Luca Pirondini

2

17 MARZO

Beppe Grillo annulla le primarie, sostenendo che la candidata ha offeso il M5S, indice nuove votazioni, candida Pirondini ed allarga la consultazione al territorio nazionale

3

1 APRILE

Cassimatis porta Grillo in tribunale. Da una parte si rivolge al giudice civile per far valere le sue ragioni, dall'altra parte denuncia Grillo e Di Battista per diffamazione

4

6 APRILE

Il giudice civile Braccialini fissa la prima udienza per il 7 aprile, ma la sera prima con un "blitz" la candidata viene deferita ai probiviri M5s che la espellono dal Movimento